

NEL SEGNO DELLA FOLLIA

I LUNGI GIORNI DI FRIEDERICH HÖLDERLIN, RINCHIUSO NELLA TORRE DI TUBINGA

SOLILOQUIO IN FORMA TEATRALE INFRAMMEZZATO DA
LETTURE DI TESTI POETICI DI FRIEDRICH HÖLDERLIN

(PREMESSA)

Il presente lavoro va considerato come una prosecuzione del precedente dal titolo: "*Friedrich Hölderlin, Poesia, Amore e Follia*", nel quale abbiamo parlato dell'amore del Poeta per Susette Gontard, da lui chiamata Diotima, una figura idealizzata nella quale egli vide incarnata l'idea platonica della donna, quasi una reviviscenza delle più sublimi eroine greche. Essa fu colei che nel Simposio di Platone rese edotto Socrate giovane, sulla filosofia dell'Eros.

Scacciato da casa Gontard dal marito di Susette, Hölderlin cominciò a vagabondare tra la casa di un amico e quella della madre, tra la Germania e la Svizzera. In quel periodo cominciarono a manifestarsi le prime crisi che andarono sempre più accentuandosi, fino al definitivo accertamento della sua follia.

A 36 anni, dopo ripetute manifestazioni di follia, venne affidato alle cure di un falegname di nome Zimmer che lo tenne recluso per ben 37 anni in una torre sul Neckar a Tubinga, fino alla morte avvenuta nel 1843. In quella sorta di carcere il Poeta si cimentava di tanto in tanto su un pianoforte e scriveva qualche oscura quartina. Si credeva un certo signor Scardanelli di professione bibliotecario. Con coloro che gli facevano visita era molto cerimonioso.

Nel presente monologo, Hölderlin viene rappresentato in un momento della sua follia, rinchiuso nella torre sul Neckar a Tubinga, dove il suono di una musica ossessiva gli causa sensazioni che non riesce a collegare con nessuna immagine del passato. Egli ha infatti perso completamente la consapevolezza di sé stesso, conservando tuttavia nel suo inconscio sensazioni di un tempo, che di tanto in tanto riaffiorano, materializzandosi in un personaggio che non è altro che uno sdoppiamento del suo io, e che il poeta non è in grado di riconoscere, sebbene si comporti come nella realtà lui stesso si era comportato in passato. La conseguenza è che egli pur non ricordando nulla di sé, ha la sensazione di trovarsi di fronte a qualcosa di già vissuto, ma che lo estrania ancor più dalla realtà. Così il monologo prosegue seguendo gli alti e bassi del protagonista, tra confusi ricordi e sprazzi di realtà trasfigurata, e dove il nucleo delle sue visioni è dato dalla presenza metafisica di Diotima.

Il soliloquio, nato per essere recitato davanti a un pubblico, è inframmezzato da brani di testi poetici di Hölderlin, e si svolge su due livelli, quello del discorso visionario e frammentato del protagonista, e quello costituito dalla lettura delle sue poesie. All'origine le letture erano precedute da brani musicali scelti, eliminati in questa versione.

NEL SEGNO DELLA FOLLIA

(Testo di Silvano Ciprandi)

Nella torre di Tubinga

(IN SCENA HÖLDERLIN CHE STA PASSEGGIANDO NELLA TORRE, E VIENE IMPROVVISAMENTE RICHIAMATO DAL SUONO DI UNA MUSICA LONTANA.)

Hölderlin

Zimmer!...Zimmer!...cos'è.
Questo suono che sale
Da non so che remote
Lontananze... evocando
Ai miei occhi presenze
D'ombre ignote, eppur simili,
A me stesso...
 che dico?..

Sarei forse anch'io un'ombra,
Una forma indistinta
che ha smarrito se stesso?...

E chi è allor costui?
Che trascorre i suoi giorni
Come bibliotecario
Qui a Tubinga,... e memoria
Più non ha del passato...

*(POESIA) HÖLDERLIN: DA INCORAGGIAMENTO - LIRICHE
DEL RITORNO*

*Cuore sacro, che sei l'eco del cielo,
perché tu fra i viventi ti fai muto?
Per sempre dormi, o libero, bandito
da uomini senza Dei nella tua notte?*

*L'Etere più non veglia, come un tempo?
L'antica madre terra non fiorisce?*

*Lo spirito non usa il suo diritto
qua, là — ma il sorridente amore sempre?*

*Tu solo manchi. Ma gli Dei ti chiamano.
Passa su te come su un campo spoglio
l'alito creatore di Natura
che tutto rasserena colma d'anime.*

Hölderlin

Spoglia è l'anima e tutto
Ciò che fu in me è è alitato
In quell'ombra laggiù;
La vedete tra il verde
Delle rive odorose
Del Neckar porger fiori
A colei che radiosa
Gli si volge e sorride
E le labbra gli porge?...
Poi entrambi da lontano
Con un cenno m'invitan della mano

A raggiungerli!... Oh, no!
Io non voglio raggiungerli!
Io non voglio vedere
Quei lor volti raggianti;
Non è mia quella fiamma,
Che in lor brucia e li illude
Che l'amore sia eterno...
Ma di eterno vi è solo,
Aleggiate nei cieli,
La divina sostanza,
Che ogni umano pensier sopravanza

(POESIA)HÖLDERLIN:CANTO DI IPERIONE E DEL DESTINO
DA:DIOTIMA)

*Camminate nella luce
per morbide vie, Geni felici;
aliti divini d'aria luminosa
leggeri vi toccano
come dita d'artista
corde sacre.
Fuori del Fato
come neonato che dorme
respirano gli Immortali:
puro e protetto
in una gemma inavvertita
fiorisce eterno il loro spirito,
e gli occhi felici
splendono d'una calma
chiarità senza fine.*

*Ma a noi non è dato
riposare in un luogo,
dileguano precipitano
i mortali dolenti, da una
all'altra delle ore, ciecamente,
come acqua di scoglio
in scoglio negli anni
giù nell'Ignoto.*

(NEL FRATTEMPO APPARE SUL FONDO DELLA SCENA UNA
DONNA VESTITA DI BIANCO, ACCOMPAGNATA DA NOTE
MUSICALI)

Hölderlin

Ah! di nuovo quel dolce
Sospirare dell'aria
In soavissime note...

Ma chi sei tu che appari
Sorridente e mi guardi
Con dolcissimi sguardi...;

Zimmer!... Zimmer!...
Come ha potuto entrare
In questa stanza?...

Zimmer

Zimmer ... venite!... È qui!...
...E tu chi sei, creatura
Che luminosa appari
Ed ogni cosa intorno a te rischiari?

Tu terrena non sei...
Divina certo...Solo
Dal ciel ti può venire
Tanta bellezza... Un cielo
Lontano, irraggiungibile
Dimora degli dei...
E dove un tempo gli uomini
Vivevano felici...
Ora non più... le tenebre
Avvolgono la terra
E l'infelicità ogni cuor rinserra

***(POESIA) HÖLDERLIN: UN TEMPO GLI DEI CAMMINARONO
TRA GLI UOMINI DA: DIOTIMA***

*Un tempo gli Dei camminarono tra gli uomini,
le Muse bellissime, il giovane Apollo, come te
guaritore, ispiratore. Sei simile a loro,*

*vado come se uno dei Beati
mi avesse mandato nella vita,
la tua immagine emigra insieme a me
dove paziento e opero in amore,
fino alla morte.*

Hölderlin

Davvero, uomini e dei
Camminarono insieme
E accanto lor le Muse...
Ora non più... le tenebre
Avvolgono la terra...

*(VOLGENDOSI IMPROVVISAMENTE ALLA DONNA
BIANCOVESTTITA APPARSA SULLE NOTE DELLA MUSICA)*

...O qual buon vento vi porta
A questa aerea dimora
Che alla sferza si oppone
Dei freddi venti di settentrione?...

Oh! guardate laggiù
Come verde e opulenta
È la vallata!...

 e come,
Baluginando ai raggi
Dorati del tramonto,
L'onde corron tra gli alberi
E sussurrando lievi
Recan canti soavi
D'amor che inteneriscono gli amanti...

(POESIA)HÖLDERLIN PANE E VINO DA: ELEGIE E
POEMETTI

*Un violino lontano, da un giardino. Forse
qualcuno che ama o un solitario che pensa
gioie perdute, la sua giovinezza; perenni
fresche fontane scrosciano su aiuole odorose.
Errano nella penombra dell'aria rintocchi lenti,
qualcuno annuncia chiaro il conto delle ore.
Un soffio di vento muove le cime del bosco,
e il simulacro della terra, la luna,
viene in segreto: e la fantastica notte
che è ricca di stelle e di noi non si cura.
Splende stupita, estraniata tra gli uomini
sopra le cime dei colli, triste e sfarzosa.*

(SEMPRE RIVOLTO ALLA DONNA VESTITA DI BIANCO)

Prego Altezza reale
Da questa parte...Prego!...
Perdonate se nulla
Ho da offrirvi... ho solo
L'umil frutto dei molti
Miei confusi pensieri...
Scrivo versi... sapete?
Ne ho parecchii...,volete
Ascoltarne qualcuno?
Ecco, un piccolo canto
Che reca in sé – come un'eco di pianto...

(POESIA) HOLDERLIN IL MEZZO DELLA VITA DA: ALCUNE
POESIE A CURA DI G.CONTIN)

*Di gialle pere il suolo
e colmo di rose selvagge
pende nel lago, voi cigni del cuore,
e il capo di baci ubriaco
nell'acqua tuffate
ch'è santa e non turba.*

*Ahimé dove li prendo,
ora che è inverno, i fiori, e dove
del sole la luce, della terra
l'ombra? Al freddo muti
se ne stanno i muri, nel vento
stridono le banderuole.*

Hölderlin

(POI SEMPRE RIVOLTO ALLA DONNA)

Ma forse...vostra altezza...
Siete già stata qui...

Vi ricordo bellissima
Con il volto raggianti
Di un non so che d'immenso
E in sembianti più simile
A creatura celeste...
E tal siete rimasta!...
Dite...e il vostro illustrissimo
Signor consorte?... Dite!
Forse ha le vie del vostro cuor smarrite?

Primavera, stagione
Di cieli luminosi
Che ai mortali rinnova
Gioie e piacer di vivere,

Ed al folle, l'antico
privilegio di udire
L'ineffabile canto
Degli dei che la sorte
Prescrivono agli umani
E vita e morte danno
E poche gioie, ed infinito affanno

(POESIA) HÖLDERLIN LAMENTO DI MENONE PER DIOTIMA
DA: ELEGIE E POEMETTI

*Le primavere passano, e gli anni premono gli
[anni,
si scambiano e lottano, travalica il flutto del tempo
il nostro capo mortale, ma non per gli occhi felici
e diversa vita è concessa a coloro che amano.
Tutti i giorni e tutte le annate degli astri, **Diotima**,
furono intorno a noi unite nell'intimo sempre.*

Hölderlin

Diotima?..Che sento?...
Parlan forse gli dei
In me?... Prerogativa
Degli dei è la bellezza...
E tu sei bella o donna
E come te fu certo
bella colei il cui nome
Rimbalza in me dal buio
D'antiche età, e che agli uomini
Suscitava stupore
Col dotto sùo filosofàr d'amore

(POESIA)HÖLDERLIN; DIOTIMA DA:DIOTIMA

[...]

*O Diotima , o felice creatura
mirabile; per cui l'anima mia
sanata dall'angoscia della vita
spera nella giovinezza degli Dei!
Durerà, durerà il nostro cielo.
Uniti come non è dato scorgere,
prima che ci vedessimo
nel profondo ci siamo conosciuti.
[...]*

Hölderlin

*Amore...amore...amore...
O lampi di memoria!...
O immagini fallaci!...
Io non sono colui
Che già pensavo d'essere!...
Oh, immagine fugace
Rimani ancor ti prego!...
Rimani!....
 già le tenebre
Diradano ed il giorno
Riprende il suo cammino
E già gli dei festeggiano il mattino...*

(POESIA) HÖLDERLIN: MATTINO DA:DIOTIMA

*Brillano i prati di rugiada, è desta
la sorgente che va più frettolosa,*

*il faggio china il capo incerto, lustra
e mormora il fogliame. Rosse fiamme
listano intorno il grigio della nube,
annunciatrici, ondeggiando in silenzio,
come flutti che battono la riva,
alte, sempre più alte, trasmutando.*

*Vieni, sali, ma non troppo veloce
o giorno d'oro, al vertice del cielo!
Dio di gioia, il mio sguardo vola a te
più fidente finché la tua bellezza*

*giovane ancora non è troppo splendida
e orgogliosa. E ascendessi sempre tu
se potessi, o divino pellegrino,
seguirti! Tu sorridi della lieta*

*follia di chi vorrebbe esserti uguale.
Benedici la mia opera mortale,
rischiara oggi o benefico
il mio sentiero muto.*

Hölderlin

Ma io temo che l'altro
Colui che vive in me
E che sottrar vorrebbe
ai miei occhi il tuo volto
Avvolgendolo d' ombre...

Ma tu, donna, rimani!
Non lasciar ch'io mi perda in pensier vani!....

(POESIA) HÖLDERLIN: IL CERCHIO DELLA VITA DA:
DIOTIMA

*Lo spirito mi levò alto, subito l'amore
Mi richiamò. Il dolore lo piega più violento.
Così percorro l'arco della vita,
torno da dove venni.*

Hölderlin

Cavalcavamo insieme
Sulle cime innevate
Verso il sole lucente
Ed eravamo in due
Ma una sola persona!...
Ed era l'entusiasmo...
A mantenerci uniti...

Ma non vedemmo il baratro
Che oscuro ci attendeva
E vi cademmo, ed ogni
Luce svanì e con essa i nostri sogni...

*(POESIA) HOLDERLIN:FANTASIA DELLA SERA DA:
DIOTIMA*

[...]

*Nel cielo del tramonto è primavera
e le rose fioriscono infinite
e il mondo splende in una pace d'oro.
Prendetemi lassù con voi, o nubi*

*di porpora! potessero dissolversi
là, in luce e aria, amore e dolore!
– Il prodigio, spaurito dalla folle*

preghiera, si dilegua. Viene l'ombra.

Hölderlin

Ma perché non la luce,
Non un timido raggio,
che sottrarre ti possa
alla notte incipiente
E quassù trattener ti
A illuminar la stanza
Ov'io solingo vivo...
Rimani, o Donna, accanto
A questo cuor che mi si strugge in i pianto!

(POESIA) HÖLDERLIN *DA:DIOTIMA: OGNI GIORNO
PERCORRO ALTRI SENTIERI*

*Ogni giorno percorro altri sentieri,
raggiungo il verde bosco o la fontana,
le rocce ove fioriscono le rose,
dalla collina guardo la contrada,
ma non ti trovo nella luce mai.
Dileguano nell'aria le parole,
religiose parole d'altro tempo
[...]
Davvero sei lontano, amato volto.
Va lontanando la tua vita, musica
che si spegne. Ed i canti prodigiosi
che placavano il cuore, che mi davano
la pace dei celesti, dove sono?
Molto tempo è passato. Quanto tempo!*

*Quel ragazzo è già vecchio. Anche la terra
mi sorrideva, e ora s'è fatta un'altra.*

(POESIA) HÖLDERLIN:A DIOTIMA DA:DIOTIMA

*Vita, Bellezza – e come i fragili fiori all'inverno
Fiorisci sola, chiusa in un mondo invecchiato.
Aneli all'alto, all'amore, al sole, alla calda luce
Di primavera: vi cerchi la giovinezza del mondo.
Il tuo sole, il tuo tempo migliore è passato,
e nella notte gelida urlano gli uragani.*

Hölderlin

*Già l'esil capo i fiori
Reclinano ed un nero
Sole sorge nel cielo ...
Ah, poter penetrare
Questo velo di tenebra!...
Ritrovare un barlume
Del perduto passato...*

(POESIA DELL'AUTORE)

*Oh, Patmos, isola beata
Lieve oscillante sopra il mare azzurro
Dov'è possibile scrivere nel vento
Le parole difficili da intendere
Ed ascoltare
Nell'aria che profuma
Di resina e salmastro
Un'eco reiterata
Di profetica voce
Un soffio di speranza
Che parla al cuor dell'uomo
Che tuttavia non ode*

*Il canto degli dei
E ad altri il suo confonde...*

(POESIA) HÖLDERLIN PATMO DA: INNI E FRAMMENTI

*Prossimo
È il Dio e difficile è afferrarlo.
Dove però è il rischio
Anche ciò che salva cresce.
Le aquile abitano la tenebra,
senza timore varcano l'abisso
le figlie delle Alpi
sopra esili ponti.
Dunque poiché intorno
Si fanno folti i vertici del tempo,
e gli amatissimi abitano vicini
esausti sopra i monti più divisi,
da' a noi le ali, acqua senza colpa
e fa che con il cuore più fedele
noi andiamo laggiù e ritroviamo.
[...]*

Hölderlin

Ahimé, come dolenti
Risuonan quelle note!
Tutto è stato e più nulla
Sarà ancora ... ma forse
Lassù dove ogni cosa
Ritorna al suo principio,
E l'anima disciolta
Da ogni mortale affanno,
Vive d'amore, allora
Ciò che di questa vita
Tutto mi fu occultato

Mi s'aprirà, svelando il mio passato.

(POESIA) HÖLDERLIN L L'ADDIO DA:DIOTIMA

*Fa che non parli, e che non veda più
da ora questo che mi fa perire,
e parta alla mia pace in solitudine
e che il congedo resti tutto nostro!*

*Andare voglio. Forse ti vedrò
Diotima, un giorno dopo lungo tempo,
quando sarà sfiorito il desiderio;
vagheremo, guidati dal discorso,
tranquilli, molto simili ai felici,
pensosi, incerti, fin che questo luogo,
il luogo dell'addio, evocherà
tanto passato consolando il cuore;*

*ti guarderò stupito, udirò voci
d'un tempo antico, un canto molto dolce
un suonare di corde; sul ruscello
profumerà per noi un giglio d'oro.*

(RIVOLTO AL PUBBLICO)

Oh, Buongiorno signori
Che mi avete ascoltato
Sinora, ma ... chi siete? ...
Ah...capisco!...voi siete,
I miei vuoti pensieri...
No!... non voglio più a lungo
Ascoltarvi..! non voglio!
Io non ho alcun passato!....

Oh, lasciate ch'io torni
laggiù dove sol regna
il nulla e quietamente
ogni pensier si muore quietamente ...

FINE